

primo piano

Petizione

Firmiamo per salvare le foreste nel mondo

Bastano due secondi per portare ossigeno nei nostri polmoni e garantirci la vita. Questo è lo stesso tempo che serve alle compagnie del legname di tutto il mondo per abbattere un'area di foresta grande come un campo da calcio. Si proprio quella stessa foresta che ci ha permesso di respirare. Di questo passo entro cinquant'anni anche l'ultimo grande albero sarà stato abbattuto e la vita su questo pianeta non sarà più la stessa. Bastano solo due secondi per fermarli. In rete puoi trovare una petizione: http://act.greenpeace.it/mail_salvaocancella.htm E' indirizzata a tutti i governi che si riuniranno al Summit delle Foreste all'Aja il prossimo aprile per decidere se salvare o distruggere le foreste del mondo. Prendi dal sito il testo della petizione, e fategli girare.

Anziani

«Vigilantes» nei parchi con paletta e cellulare

Nei giardini di Roma duecento anziani volontari vigilano armati di paletta e cellulare. L'iniziativa si inserisce nel programma "un amico per la città" presentato dal sindaco Walter Veltroni. In un primo periodo l'iniziativa sarà limitata ai week end ed ad alcuni dei parchi principali, in primavera tutti i parchi avranno le proprie sentinelle alle quali il comune sta già pensando di fornire delle biciclette. L'iniziativa si realizza con la collaborazione di 9 associazioni di volontariato cittadino: gli anziani hanno il compito di vigilare, prevenire atti vandalici contro panchine, lampioni, fontane e giochi per bambini. Con il cellulare potranno contattare una specifica sala operativa dell'assessorato alle politiche sociali, in grado di attivare immediatamente il 118, le forze dell'ordine, i servizi di raccolta rifiuti e dei giardini del Comune.



Intercultura

«Eufemia» per conoscere le parole degli immigrati

L'Associazione Internazionale Volontari Laici con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Regione Piemonte, promuove il programma didattico EUFEMIA. "Eufemia" - dal nome di una delle città immaginate da Italo Calvino ne Le città invisibili -, è finalizzato a diffondere la conoscenza della recente letteratura dell'immigrazione in una prospettiva di educazione interculturale. Inaugura il programma "Educarsi alla convivenza con le parole degli immigrati", seminario sulla letteratura dell'immigrazione 26 e 27 febbraio 2002 dalle ore 14.00 alle 18.00 presso l'Aula Magna dell'Istituto Avogadro via Rossini, 18 TORINO Iscrizioni entro il 22 febbraio 2002 Info: Liva Via Borgosesia, 30 10145 TORINO tel. 011/74.12.507 fax: 011/74.52.61

Libri

L'ultimo contributo di Tavazza al Mo.Vi.

Luciano Tavazza, fondatore del Movimento Volontariato Italiano, è morto nel 2000. Ha lasciato come suo ultimo contributo a tutti i volontari un libro che racconta molte delle sue esperienze, perché la storia del Movimento di volontariato italiano è strettamente legata a quella di tantissimi altri in un faticoso cammino, tra lotte, vittorie e sconfitte, programmi e progetti. «Dalla Terra promessa alla Terra promessa» Scelte, sfide, progettualità nel cammino del Mo.V.I. a cura di Luciano Tavazza (edizioni Fivol Roma 2001, pp. 313 Euro 12,91) documenta, come se a parlare fosse un osservatore esterno, la fatica delle diverse fasi di sviluppo ed i momenti più difficili ed esaltanti vissuti dal volontariato italiano "al fianco di una delle persone che più hanno operato per la sua crescita".

Ridere per vivere, fuori dalla strada

L'esperienza dei «Barabba's», gruppo di clownerie per ragazzi disagiati e in difficoltà

Mauro Sarti

Un clown per riderci sopra. Perché sotto quel cappello a punta, quel vestito largo, dentro le scarpe enormi, ci può essere chiunque. Anche una ragazzina di strada, un giovane «difficile», un «barabba» qualunque finito in riformatorio per qualche caso della vita. E può fare ridere anzi, fa ridere. Basta sedersi, e ascoltare: eccoli i «Barabba's clown» del centro Salesiano S. Domenico Savio di Arese, una Onlus nata proprio per dare spazio alla clownerie con adolescenti ospitati nelle comunità ora sorte sulle ceneri del vecchio Istituto Beccaria di Arese, sezione staccata del carcere minorile di Milano. Giovani pronti a tutto: capriole improbabili, schiaffoni sonori, trombette e pernacchie all'infinito sono le loro armi per combattere la solitudine, l'emarginazione che viene da una storia sempre più complicata di quella di tanti loro coetanei. Un gioco che impiega il tempo libero, e non solo quello. Tanto che dai Barabba's è nata anche una compagnia di professionisti, i «Nasi rossi» che girano l'Italia portando gag e solidarietà nelle piazze e nelle strade. «La clownerie è stato il pretesto educativo per aprire gli orizzonti di ragazzi provenienti da esperienze difficili, come abbandonano scolastico, famiglie disagiate, problemi con la giustizia, vita di strada - spiega Massimo Giuggioli, educatore di 39 anni, da sempre anima e corpo dei Barabba's -. Bisogna spiegare alla gente che di ragazzi sbagliati non ce ne sono, e che in ogni ragazzo c'è sempre qualcosa di buono: questo è uno dei nostri obiettivi».



L'associazione «Barabba's clown onlus» nasce nel 1979 da un lavoro di ricerca teatrale cominciato nel Centro Salesiano di Arese (MI), ma la sua storia nasce molto prima: già nel 1955, quando al «Beccaria» entrarono i salesiani (diciotto per l'esattezza) e «uscirono» oltre settanta secondini, l'Istituto ha cominciato a fare uso della clownerie come metodo educativo. Poi, con l'arrivo di Bano Ferrari, apprezzato clown a livello nazionale che fece servizio civile proprio presso la struttura salesiana verso la fine degli anni '70, quel gioco divenne spettacolo. Nascono così, un po' alla volta, «Capriole tra le stelle», «Teatro ingenuo», «Caino's beach», spettacoli de-

stinati ad un pubblico vasto ed eterogeneo, comunque disposto ad accettare le provocazioni di un pugno di clown pronti a tutto... pur di fare ridere. «Abbiamo cominciato giocando - continua Giuggioli - e giocando abbiamo capito che quello del clown è un linguaggio molto vicino a quello dei ragazzi di strada. Un linguaggio che porta anche a mettere in gioco la propria persona: una sfida continua. Chi vive un'esperienza di emarginazione poi, è spesso diffidente nei confronti di tutti, ed in particolare degli

adulti. Con la clownerie, gli spettacoli, le emozioni che da il teatro, molti ragazzi si sentono invece pronti a fare qualcosa per gli altri».

tra 14 giorni

La prossima pagina di «Np - Volontariato Non profit Terzo Settore» sarà in edicola tra 14 giorni con il giornale del 27 febbraio

Un centinaio di spettacoli all'anno, un supporto logistico ridotto ai minimi termini, i «Barabba's» hanno anche lanciato l'esperienza del «Caravan clown», un camper attrezzato che gira le periferie della Brianza per raccogliere storie e lanciare messaggi facendo show. Ed anche per raccogliere fondi da inviare all'opera di solidarietà «Un sorriso con i poveri», promossa dalla stessa onlus per progetti nel Sud del mondo, come ad esempio il sostegno dei 120 orfani e di oltre 400 bambini che vivono in famiglie

situate sul territorio limitrofo al Villaggio dei giovani di S. Kisito a Mushi, in Ruanda. Alcuni «Barabba's» poi, si recano periodicamente «in missione» presso questi progetti. Gli spettacoli dei «Barabba's» in cartellone possono essere portati ovunque, in Italia e all'estero, in piazza o in luoghi chiusi, davanti ad un pubblico di bambini o di adulti. Sul loro sito si trovano anche le schede tecniche degli spettacoli. Una storia, quella dei Barabba's, che da poco è raccolta anche in un libro: «Capriole

tra le stelle» (editrice Monti, 208 pagine, 112,91), con prefazione del giullare per eccellenza, e premio Nobel per la letteratura, Dario Fo.

clicca su

www.barabbas.it

www.immigground.it

www.ecn.org/baraonda/mloud.html

Sport & Etica

Il calcio contro lo sfruttamento: immaginando un «altro mondiale»

Il 30 gennaio 2002 il Consiglio Internazionale del Forum Sociale Mondiale a Porto Alegre (Brasile) ha approvato la campagna «Un altromondiale è possibile» proposta da José Luiz Del Roio. La Rete si è messa subito in moto e la campagna sta partendo in questi giorni. Ci sono già due liste di dibattito, una internazionale (otromundial@yahoo.com) e una nazionale (altromondiale@yahoo.com) da cui potrete aderire, comunicare le iniziative rispetto alla campagna o solamente discutere, chiedere informazioni, dare informazioni. Tra breve sarà aperto anche il sito www.otromundial.org.

Vediamo gli obiettivi di «Un altromondiale». Quello generale è che i Mondiali di calcio 2002 siano l'occasione per ripulire i prodotti e gli accessori di abbigliamento sportivo delle marche sponsor, delle squadre e dei campioni dal supersfruttamento, dal lavoro nero, e dalla schiavitù femminile e minorile. Il calcio è un grande sport popolare in tutto il mondo. Le aziende lottano a suon di miliardi per accaparrarsi l'immagine di calciatori e di squadre che fanno vendere di più. Ma che cosa fanno vendere? Milioni di capi di abbigliamento e di accessori che, molte volte, sono prodotti in condizioni disumane, con orari disumani, con paghe da fame e con sfruttamento dei minori. Un grande sport popolare può essere utilizzato perché tutto questo scompaia, impegnandosi nella promozione dell'etica e della solidarietà nel mondo dello sport. C'è poi un obiettivo immediato e cioè che la FIFA applichi, nella

concessione delle proprie licenze e nell'accettazione dei propri sponsor, i principi contenuti nel Codice di Condotta (tra cui: salari dignitosi, orari di lavoro secondo le convenzioni OIL, libertà sindacali) concordato nel 1996 con il Sindacato Internazionale (ICFTU) e metta in atto i meccanismi per la verifica della effettiva applicazione del Codice. La campagna verrà organizzata da febbraio a maggio e vedrà concentrate le iniziative più importanti nel mese di giugno in contemporanea con i Mondiali. Questi mesi saranno utilizzati per raccogliere dati sugli sponsor e le aziende coinvolte; informazioni su appalti e subappalti; per fare pressione, stato per stato, sulle aziende per l'adozione dei contenuti del Codice di condotta; per sensibilizzare le tifoserie e i campioni sportivi. La proposta nasce da associazioni e onlus. Hanno già dato la loro adesione: AceA, Acec, A.c.c.e.s.s.o, Acra, Ape, Caes, Clean Clothes Campaign Italia, Centro Helder Camara, Commercio Alternativo, Consorzio di tutela del prodotto giusto, etico e solidale, Coordinamento Nord-Sud, CreditoSud, Diafab, Kantara, Icci, Italiants, l'Altropallone, Mag 2, il Pais (Palazzo delle Alternative e delle Iniziative Sociali), Mani tese, Rete di Lilliput gruppo consumi etici di Milano, Rete di Lilliput laboratorio lavoro di Milano, Rete di Lilliput Nodo di Modena. Per aderire: otromundial@consumietici.it; AceA onlus, Via Angera, 3 - 20125 Milano tel. 0267574301 Fax 0267574322 e-mail: aceatutto@consumietici.it sito: www.consumietici.it

AAA volontari cercasi

- ALISEI
1 responsabile ammin.
Dove: Milano
Durata: tempo indeterminato.
Requisiti: formazione in area finanziaria con conoscenze di bilancio, gestione del personale, controllo di gestione su progetti, pianificazione e budget dei progetti e dell'associazione, ottima capacità nell'uso del pc, conoscenza lingue straniere
Info: tel. 02/66980809, fax 02/66987007, e-mail: selezione@alisei.org; Cosv

- COSV:
1 addetto segreteria
Dove: Milano
Durata: 1 anno rinnovo.
Requisiti: diploma o laurea generica, preferibile esperienza precedente nei pvs, conoscenza lingue straniere
Info: tel. 02/58305381, e-mail: vps@mclink.it
1 fund-raiser
Dove: Milano
Durata: un anno rinnovabile
Requisiti: laurea in scienze sociali, preferibile esperienza precedente nei pvs, conoscenza inglese
Info: tel. 02/58305381, e-mail: vps@mclink.it;

- CIPMO
1 assistente direttore
Dove: Milano
Durata: tempo indeterminato
Requisiti: capacità a lavorare per obiettivi, disponibilità ad assistere il direttore nella stesura di progetti da proporre a donatori nazionali ed europei, ottima conoscenza applicativi Office e lingua inglese, preferibile esperienza di project management in Medio Oriente
Info: fax 02/866200, e-mail: cipmo@tin.it

- AIFO
1 medico capoprogetto
Dove: Guinea Bissau
Durata: 1 anno
Requisiti: precedente esperienza nei pvs, conoscenza portoghese o spagnolo, rudimenti nel trattamento di lebbra e tubercolosi e/o malattie tropicali
Info: tel. 051/433402; e-mail: monica.tassoni@aifo.it

Le strategie delle Ferrovie dello Stato per adibire gli alberghi usati un tempo dai ferrovieri in trasferta ad alloggi per emarginati. Con un Help Center in ogni stazione

Senza fissa dimora? Puoi passare la notte al Ferrhotel

Carlo P. Giorgi*

Nei vecchi alberghi delle ferrovie, utilizzati un tempo da macchinisti in trasferta, oggi dormono rifugiati politici e persone senza dimora. Su 1.413 piccole stazioni impresse di tutto lo stivale, 285 da chiuse che erano state affidate ad associazioni di volontariato. All'ottobre 2001 ce n'erano altre 420 per le quali erano in corso trattative con enti pubblici e del privato sociale. Mentre in tutte le grandi stazioni nascerà un «Help center», un centro di aiuto per orientare gli emarginati delle città.

Le «Ferrovie dello stato», holding spa, hanno scoperto di avere un cuore sociale? Forse un cuore no, ma una «testa» sì. Nel novembre 2001 Giancarlo Cimoli, amministratore delegato dell'azienda, chiama al set-

tore «risorse umane» del Gruppo, Amedeo Piva, cavallo di razza del mondo sociale italiano, con il compito di razionalizzare le frammentarie iniziative sociali della holding. Compito difficile per un'azienda che vive con l'emarginazione un rapporto contraddittorio: le stazioni ferroviarie sono la casa d'elezione di molti senza dimora ma, con l'ammodernamento delle stazioni, i più poveri sono allontanati dalle nuove strutture, sempre più lussuose ed esclusive, simili ad aeroporti o a mega-store.

«Ma, nonostante le sue finalità commerciali, l'azienda ha preso coscienza del suo ruolo - precisa Piva -. Sappiamo che le ferrovie sono la porta di accesso alla città; un luogo ad un tempo di integrazione, di incontro o di scontro. In questo senso la nostra azienda riveste un ruolo unico nel sistema-Paes».

Amedeo Piva in Italia è uno dei pochi che può permettersi di parlare di «ruolo sociale di un'azienda». Il suo curriculum è un equilibrio unico di profit e non profit: dal '76 all'80 è in Ecuador come volontario internazionale, dove dirige il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università Cattolica. Tornato in Italia, dall'86 all'93 è presidente del Focsiv, federazione di organizzazioni non governative di orientamento cattolico. Al tempo stesso lavora alla direzione del personale di «Aeroporti Roma», come responsabile delle relazioni sindacali. Dal '93 al 2001, infine, è assessore alle Politiche sociali del Comune di Roma. Dal novembre 2001 si occupa delle politiche di welfare della società ferroviaria, a capo di una squadra di cinque persone. «Mi sono appena insediato e ancora devo completare il giro delle 13 maggiori stazioni italiane - racconta -; un

tour che concluderò prima dell'estate e che vuole rendere coscienti i ferrovieri della nuova attenzione dell'azienda sul welfare».

Appunto, che significato ha la parola welfare per le ferrovie dello Stato?

«Welfare per noi significa di certo attenzione ai dipendenti; e anche ai clienti che accedono ai treni con difficoltà, perché invadono o anziani; ma la maggiore preoccupazione del mio ufficio è per le persone disagiate che vivono in stazione. Già a Roma e Milano abbiamo concluso un accordo per adibire i «Ferrhotel», gli alloggi un tempo utilizzati dai ferrovieri in trasferta, a persone in difficoltà. A Milano il Ferrhotel accoglie già persone senza dimora; a Roma da novembre la struttura ospita rifugiati politici. A Torino stiamo trattando con il Comune per raggiungere un accordo analogo; l'idea è di adibire il Ferrhotel del capoluogo piemontese

per i giovani lavoratori del Sud che, pur avendo un lavoro, stanno ancora cercando una casa. Settimana scorsa abbiamo offerto alla regione Lombardia cento posti in nostri Ferrhotel locali: potranno servire ad accogliere italo-argentini di ritorno a causa della grave crisi economica».

Il volontariato che si occupa di persone senza dimora non sempre ha rapporti sereni con il personale delle ferrovie. Il rilievo che viene avanzato ai volontari è che con la loro assistenza, contribuiscono a far vivere i senza dimora in stazione e cronichino il degrado delle strutture. Lei parla di «attenzione preferenziale» ai senza dimora: cambierà la politica delle Ferrovie nei confronti dei volontari?

«L'azienda pensa che per risolvere il problema di disagio proprio di tutte le grandi stazioni sia necessaria un'antenna dei servizi

sociali in ogni scalo. L'esempio da seguire è quello dell'«Help center» della Centrale di Milano. Un ufficio del Comune, che orienta le persone in difficoltà verso i centri e le associazioni del privato sociale. Assieme all'Anci, Associazione dei Comuni italiani, stiamo vedendo di duplicare il progetto in altre città, a partire da Firenze e Torino. A Firenze, nella stazione di Santa Maria Novella, infatti c'è il vecchio Ufficio della protezione della giovane che potrebbe servire al caso; e a Torino, a Porta Nuova, funziona già un ambulatorio diurno. Penso che il dialogo con le associazioni sia sempre possibile ma non stringerei alcun rapporto di preferenza con associazioni del privato sociale. Sarebbe un errore perché non vogliamo sostituirci all'ente pubblico nella costruzione delle politiche sociali».

(*agenzia Redattore Sociale)